



In caso di emergenza

Con Deliberazione N. 1697 del 10 settembre 2004, la Regione Campania ha approvato gli indirizzi operativi che regolano la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e i valori di soglia pluviometrica, superati i quali scattano precise direttive finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni.

Ma al di là di quanto stabilito nei piani di emergenza, in caso di forti temporali o alluvioni, vi sono delle regole generali che è importante conoscere.

Per strada, durante un temporale

Se siete a piedi, un rischio è quello di essere investiti da qualche automobilista che, con il parabrezza appannato, può non vedervi o che, con le ruote rese viscide dal fango, non può frenare in tempo.



Per questo motivo è bene essere ben visibili (ad esempio indossando un impermeabile giallo o applicando sugli zainetti dei bambini strisce catarifrangenti).

Un altro grave rischio è scivolare sull'asfalto reso viscido o cadere in un tombino aperto e mimetizzato da qualche pozzanghera; evitate, quindi, scarpe con soles inadatte e non percorrete mai tratti di strada che non conoscete se sono coperte da pozzanghere.

A casa, durante un'alluvione



Al piano terra, copri le fessure sotto le porte utilizzando sacchetti di sabbia, stracci, vecchie coperte...

Stacca la corrente e chiudi l'interruttore del gas.

Metti le cose che ti premono di più (computer, compact disc, ecc.) ai piani superiori o sopra un armadio.

Chiudi ermeticamente e riponi in alto le sostanze corrosive o quelle pericolose.

Se la casa dove ti trovi sta per essere circondata da acque sempre più alte, raggiungi i piani superiori dell'edificio; dalle finestre o dal tetto, attira l'attenzione dei soccorritori agitando un panno colorato o le braccia.

Ordine di evacuazione



Se la zona dove abiti è esposta a gravi rischi idrogeologici è opportuno tenere sempre pronta una borsa destinata ad essere utilizzata in caso di evacuazione.

La borsa potrà, ad esempio, contenere: vestiti; biancheria; medicinali specifici (se qualcuno in famiglia è in terapia); generi di prima necessità e di conforto; latte in polvere e biberon (se vi sono neonati); torcia elettrica con batterie di scorta; cellulari (con caricabatterie); occhiali di riserva; radio; rubrica telefonica...

Se devi abbandonare la casa, sulla porta, affiggi un foglio o scrivi con un pennarello il numero di telefono dei cellulari di tutti i componenti della famiglia.

Il rischio idrogeologico a Cava de' Tirreni:

Il territorio comunale di Cava de' Tirreni comprende zone a rischio alluvioni, dovute ad esondazione dei torrenti Cavaiola e Bonea e zone a rischio di frane. Queste aree sono state individuate dalle Autorità di Bacino del Sarno e del Destra Sele che hanno la competenza sul territorio di Cava.



Per questo motivo è stato redatto dal Servizio di Protezione Civile un piano di emergenza nelle aree a rischio che prevede il censimento di tutti gli abitanti delle cosiddette "zone rosse" e le procedure da seguire per l'evacuazione della popolazione, se necessario.



Nelle aree a rischio alluvione risiedono circa 800 persone, in quelle a rischio frane abitano invece oltre 1000 persone.

In passato si sono verificate diverse frane a Cava de' Tirreni, tra quelle documentate ci sono:

DATA	LOCALITÀ
18 febbraio 1963	Rotolo, lungo l'autostrada Napoli-Salerno
22 febbraio 1963	Cesinola
27 febbraio 1963	imprecisata
9 aprile 1978	Corpo di Cava e lungo SS. 18
15 novembre 1980	Sant'Anna, Santa Lucia, Castagneto, Badia
8 dicembre 1993	Rotolo, lungo la strada per Sparani
4-6 marzo 2005	San Giuseppe al Pennino, Arco Cammarese



Per le alluvioni si segnalano invece 33 precedenti storici documentati. Il più disastroso dei quali avvenne nel 1954, quando precipitazioni straordinarie che si ebbero tra il 25 e il 26 ottobre provocarono la disastrosa alluvione che colpì, tra gli altri comuni, quello di Cava dei Tirreni.

L'alluvione colpì in particolare le frazioni Alessia e Marini, provocò 31 vittime ufficiali a Cava, 42 famiglie furono ospitate in strutture di accoglienza, per un totale di 180 persone, altre 120 famiglie per 503 persone furono assistite in altri luoghi.